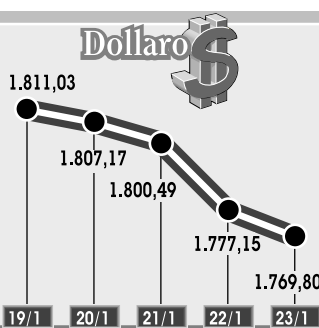
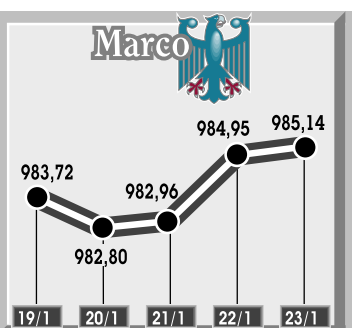
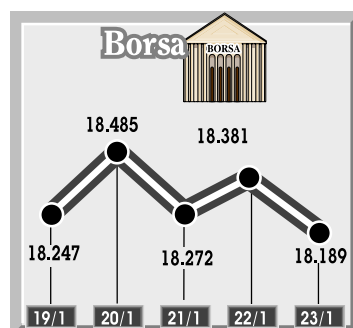


Premuda Aumenta la quota delle Generali

Le Assicurazioni Generali aumentano al 13,85% la loro quota nel capitale della Premuda che vede anche un cambiamento nel patto di sindacato alla guida del gruppo: escono i soci Aldon e Mario Contini.

Braggiotti vicino ai «Frères»

A un mese dalla burrascosa uscita da Mediobanca, il giovane manager Gerardo Braggiotti pare vicino alla firma per i «Frères», la Mediobanca francese. Il manager ha ricevuto molte proposte da banche estere.



Traghetti Sciopera la Fisast-Cisas

È scattato alla mezzanotte lo sciopero di 48 ore dei lavoratori marittimi aderenti al sindacato autonomo Fisast Cisas in servizio sui traghetti delle Ferrovie dello Stato sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci.

Cobas latte giovedì a Bruxelles

Giovedì pomeriggio i Cobas latte saranno ricevuti a Bruxelles nel palazzo della Commissione europea dal principale collaboratore del commissario all'Agricoltura Fischer, il capo di gabinetto Corrado Pirzio Biroli.

Saldi I consumatori acquistano con cautela

ROMA. Il clou, come al solito, si è concentrato nei primissimi giorni, poi le lancette delle vendite si sono rapidamente attestate a livelli di moderata crescita. La stagione dei saldi segnala un timido andamento dei consumi, in linea con il comportamento generale della domanda. Dalle rilevazioni su un campione rappresentativo effettuate dalla Fismo, la federazione moda della Confesercenti, emerge, nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, un comportamento molto cauto dei consumatori, con un'accentuata propensione all'acquisto di capi di qualità e marche note sebbene meno scontate. Prevalse sempre più marcatamente, con punte fino al 60%, la figura del «saldista», il cliente che acquista solo nel periodo dei saldi, e la preferenza verso il fornitore abituale. Si confermano in testa le spese «al femminile» ma si registrano buone performance del maschile che, in linea con la generale evoluzione degli stereotipi di consumo, riducono progressivamente la forbice della distanza.

L'amministratore delegato Benassi: «La cessione ai privati della Banca del Lavoro si può fare in tre-sei mesi»

All'Ina il 10% di Bnl privatizzata L'Imi «divorzia» dal San Paolo?

L'arrivo sul mercato dell'istituto del Tesoro e la fusione col Banco di Napoli creano le premesse per un nuovo polo bancario-assicurativo. Mase ed Arcuti potrebbero essere tentati di lasciare la tormentata via di Torino per guardare a Roma.

ROMA. I veri vincitori sono loro, Sergio Siglienti, presidente, e Lino Benassi, amministratore delegato dell'Ina. Con un pressing deciso sono riusciti a piegare la resistenza del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi: la privatizzazione della Bnl precederà la fusione tra la Banca Nazionale del Lavoro ed il Banco di Napoli. Nei progetti di via XX Settembre, invece, sarebbe dovuto avvenire esattamente il contrario. Ma l'Ina, che punta a diventare l'azionista di riferimento del nuovo polo bancario privatizzato, non si fidava. Far precedere la fusione alla privatizzazione significa diluire eccessivamente la quota Ina nel nuovo colosso, lasciare che fosse il Tesoro a ridiventare il maggior azionista (una specie di «ripubblicizzazione» del Banco di Napoli), abbandonare agli ambigui impegni della politica i tempi ed i modi del passaggio in mani private di Bnl. Troppa incertezza. E così, messo alle strette il Tesoro, alla fine l'hanno spuntata gli uomini dell'Ina. «La privatizzazione avverrà entro il '98», ha annunciato l'altra sera Ciampi.

Benassi si lascia prendere dall'entusiasmo e spera persino in tempi più brevi: «tre-sei mesi sono il tempo necessario perché la Bnl vada sul mercato». La contentezza dell'amministratore delegato è più che comprensibile. La determinazione del Tesoro costituisce un indiscutibile via libera ad un progetto che da tempo sta a cuore

ai dirigenti dell'Ina: creare assieme a Bnl e Banco di Napoli un grande polo bancario-assicurativo, con una presenza capillare nel centro-sud ma anche con una diffusa rete commerciale nelle regioni settentrionali, così da realizzare un importante salto di qualità nelle politiche di vendita delle polizze. Il sogno di utilizzare gli sportelli delle banche per piazzare anche i prodotti assicurativi è da tempo una scommessa su cui puntano molte compagnie di assicurazione, pur se i pochi esperimenti fatti sul campo non sempre hanno dato i frutti sperati. L'Ina, in ogni caso, crede moltissimo a questo matrimonio tra cugini e proprio per questo è stata uno dei batistrada in Italia di quella che suole chiamarsi bancassurance. Anche se poi, dal punto di vista degli intrecci azionari, è stata preceduta dalla Toro che svolse un ruolo di rilievo nella privatizzazione della Banca di Roma. Adesso è giunto il tempo della rivincita.

L'Ina intende riservare a sé un buon 10% di quella che sarà la futura Bnl privatizzata. Una quota che le assegnerà un peso determinante nel futuro consiglio di amministrazione della banca, anche fusione con Banco di Napoli avvenuta. Chi saranno gli alleati dell'Ina? Nomi e prematuro farne. Ci saranno certamente gruppi stranieri, probabilmente banche. Quanto alle banche italiane, non sono rimaste molte pedine libere nel

puzzle del credito. Il nome più spendibile è l'Imi, sempre che Mase ed Arcuti decidano di ritirarsi dalla casella del San Paolo. Già questa settimana, comunque, dal consiglio dell'Imi potrebbe arrivare una risposta.

Bnl vanta una rete di 643 sportelli, oltre 20.000 dipendenti, 130.000 miliardi di mezzi amministrati ed un utile netto nel '97 di 89 miliardi. È tuttavia arduo scommettere sin d'ora su quanto l'Ina dovrà sborsare per ottenere il 10%, così come sui ricavi che il Tesoro potrà incassare dalla cessione del suo 80% (sempre che intenda disfarsi dell'intera partecipazione). Sul valore di Bnl sono circolate le cifre più diverse con una forchetta che va fra i 3.000 ed i 10.000 miliardi. Una valutazione della banca non è mai stata fatta e sarà questo uno dei passaggi preliminari alla cessione. Tra l'altro, proprio in questi mesi Bnl ha iniziato una cura dimagrante del personale ed una riorganizzazione della propria struttura operativa. Portare avanti l'opera di ristrutturazione dei costi e di efficientamento dell'attività non potrà che contribuire alla rivalutazione economica dell'istituto e ad un incremento degli incassi per il Tesoro, cosa cui Ciampi non è affatto insensibile. Per lui, del resto, la privatizzazione di Bnl viene ad assumere anche un messaggio politico di rilievo: le privatizzazioni vanno avanti.

Gildo Campesato

Una Banca per il Sud Bassolino la chiede

ROMA. Non ne fa cenno nel suo intervento («È una questione di stile per la presenza del governatore della Banca d'Italia», dirà subito dopo) ma, tirato per i capelli dai giornalisti, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, che ha portato il suo saluto al IV Congresso dei cambisti italiani, torna sulla proposta di una banca per il Sud che ha avuto nei giorni scorsi risposte contraddittorie dal mondo finanziario. E Bassolino ne approfitta per chiarire il suo pensiero: «Io penso che, assieme agli strumenti che ci sono, sia indispensabile lavorare, insieme, le forze imprenditoriali e finanziarie con una spinta delle istituzioni, per uno strumento di investimenti per lo sviluppo, non impegnato su tante attività ordinarie ma finalizzato ad una politica di investimenti». Pensa al modello Cariplo? «Nulla vieta - risponde - che le strutture attuali, nelle forme opportune, possano prendere parte a quella che ritengo una legittima ambizione che dobbiamo avere». E la risposta di Pepe, che ha detto che già esiste per questo il Banco di Napoli? «Chi ha detto che si è arrabbiato? Mi ha telefonato», rivela il sindaco. «Il dottor Pepe sa bene - ha aggiunto - l'impegno del sindaco, pubblico e riservato...». Un commento interrotto dall'arrivo di Pepe, che glissa sull'argomento in un clima di cordialità con Bassolino.

Ma se Pepe non commenta da altre fonti giungono giudizi freddini sull'idea del sindaco di Napoli. Il consigliere incaricato per il Mezzogiorno di Confindustria, Antonio D'Amato, parla del «rischio di creare un polverone» ed invita ad utilizzare gli strumenti esistenti. Per l'amministratore delegato di Bnl, Davide Croff, per il Sud è importante avere «grandi soggetti bancari».

Contratti formazione

Alle Poste 10mila assunzioni di giovani

ROMA. Saranno coperti con contratti biennali di formazione-lavoro i primi 10 mila nuovi posti di lavoro, sui complessivi 17 mila già individuati lo scorso novembre in un accordo aziendale tra l'Ente Poste ed i sindacati come quota necessaria per garantire il fabbisogno dell'azienda. La metà dei contratti di formazione dovrebbe riguardare giovani del Centro-Nord e l'altra quelli del Mezzogiorno. Lo ha reso noto il segretario generale della Cisl-Poste, Nino Sorgi, ricordando che nell'accordo si sono stabiliti i criteri per l'integrazione della fase di turnover. «L'organico dell'Ente Poste è sceso da 204 a 192 mila unità - ha spiegato Sorgi - ma, al momento, le presenze effettive sono pari a 175 mila unità e questo significa che, per garantire il fabbisogno concordato con l'azienda, è necessario integrare le carenze con 17 mila nuovi posti». Per almeno il 60% dei primi 10 mila contrattisti, al termine dei due anni di formazione-lavoro (come stabilisce la legge), scatterà poi l'assunzione. «La scelta dei contratti di formazione - ha aggiunto il leader della Cisl-Poste - è una scelta di economicità dei costi del lavoro e serve come primo «tampon» alla carenza di personale. Sorgi ha inoltre sottolineato che con questa operazione si abbasserà ulteriormente il costo del lavoro alle Poste.



CAER

IL 1998 SARA' UN ANNO
IMPORTANTE.
COMINCIAMO LO
ASSIEME.

L'ingresso dell'Italia in Europa, sarà un appuntamento importante per tutti. Attese, promesse, cambiamenti, si concretizzeranno nel 1998, un anno importante che vorremmo cominciare assieme a voi, per continuare a crescere insieme. Per questo Carisbo vi aspetta in ognuna delle sue filiali per iniziare il nuovo anno all'insegna di professionalità e gentilezza. Anche nel 1998 vi accorgete quanto sia comodo poter contare sulla vigorosa stretta di mano di un partner affidabile. Carisbo ha saputo interpretare le necessità di tutti e fa parte di un gruppo forte come CAER. Una realtà presente in otto regioni che per dimensioni, servizi e operatività si colloca fra le maggiori banche del paese. Cominciamo il nuovo anno con qualcosa di forte: la nostra stretta di mano.

 CARISBO